

Presidente

Insegnante e giornalista, è attualmente consigliere nazionale dell'Arciragazzi e presiede il comitato romano dell'associazione. E' direttore responsabile della rivista "Ragazzarci", collabora ai periodici "Il Salvagente" e "Il Colosseo" ed è autrice di favole e programmi radiotelevisivi per bambini. Fa parte della Consulta nazionale DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari". E' membro del Consiglio Direttivo del Centro di Servizio per il Volontariato SPES.



SPIRITO DI SERVIZIO, NON LA SACRALITÀ DEL RUOLO

Secoli di cultura in cui, tradizionalmente, le "attività di cura" sono state affidate alle donne, fanno sì che oggi, nel mondo variegato del volontariato, la presenza femminile si delinei in modo netto con caratteristiche molto specifiche.

Oltre ad una particolare sensibilità, anche concretezza, flessibilità, intuito, capacità di appianare i conflitti, facilità di adattamento a situazioni in mutamento e determinazione nel perseguire finalità ampie ed elevate, caratterizzano l'attività delle donne nel volontariato e non solo.

Le statistiche ci dicono che in Italia, sul milione e oltre di volontari, il 58% è costituito da donne e che, su oltre 13.000 organizzazioni di volontariato presenti nel nostro Paese, il 30% è diretto da donne. Non mi rallegro più di tanto. Perché ad un'attenta lettura di questi dati ne emergono altri che non sono poi così positivi. Proviamo ad osservarli.

Innanzitutto le volontarie sono maggiormente presenti in tutte quelle organizzazioni che si occupano prevalentemente di assistenza a malati, minori, anziani, famiglie in difficoltà. Attività preziosissime e indispensabili, a volte molto faticose; attività che richiedono molto equilibrio, forza d'animo, dolcezza, calma, fermezza e nelle quali, spesso, la presenza del/della volontario/a deve essere molto discreta, quasi in ombra.